

## ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimontre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## Atti Ufficiali

N. 47137 S. R.

## R. Intendenza di Finanza in Udine.

## AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori di pensioni tanto Governative, che ecclesiastiche, e così pure tutti i titolari dei Mandati, Buoni ed ordini di pagamento stati emessi dalle varie Amministrazioni durante l'esercizio corrente, che figurano ancora inestinti, oltre ai possessori della rendita nominativa per i pagamenti già maturati al 1. luglio 1875 e precedenti, di presentarsi entro il corrente mese a questa Tesoreria per la riscossione delle somme loro rispettivamente dovute oppure ai Contabili della Provincia delegati al pagamento.

Udine, addì 15 dicembre 1875.

L'Intendente  
TAJNI.

## LE BATTAGLIE NEL CAMPO ECONOMICO.

Di due importanti questioni economiche si avrà tra non molto a discutere in Italia; del riscatto ed esercizio delle ferrovie e dei trattati di commercio che stanno per conchiudersi, a tacere di tante altre secondarie d'importanza locale.

Noi salutiamo con molto compiacimento questa opportunità di aver da trattare questioni di tal sorte. Esse ci caveranno da quella miseria dei partiti, che sogliono trattare le questioni politiche, come se fossero affari personali. Le questioni che importano a tutto il paese sono fatte per dare più serietà alle discussioni tanto del Parlamento, quanto della stampa, per portarle nel campo pratico, dove la rettorica pedantesca e declamatrice non ha più possibilità di esercitarsi.

Le battaglie in questo campo saranno più serie, le vittorie più concludenti, le sconfitte più evidenti. Il paese ci entrerà più volentieri in tali dispute, come parte, o come spettatore; la stampa dovrà mettere da un lato le armi della frivolezza e della odiosità ed assumere quelle dello studio e della ragione.

Noi vediamo, per dir vero, da qualche tempo accadere una trasformazione nella parte migliore della stampa; la quale agita più di sovente le questioni economiche ed educative, sia generali, sia locali. Sembra che essa comprenda di parlare ora ai lettori già annoiati della politica pettegola, meno impazienti, più riposati, più disposti ad ascoltare ed a riflettere. E questo è un buon segno, che addimostra un progresso nella educazione politica del paese. Il buon senso naturale e lo spirito pratico guadagnano terreno di giorno in giorno. Possiamo parlare della scienza e delle sue utili applicazioni, degli interessi reali del paese, della letteratura, che eleva e solleva le anime, dell'arte che guadagna a civiltà le genti col prestigio del bello, coll'alzamento del piacevole, della educazione di tutti, del miglioramento continuato e progressivo e del rinnovamento dell'Italia nostra.

Così a poco a poco si forma un ambiente migliore, più puro, più elastico, più sano, nel quale si trova sempre più fuori di posto ogni genere di parassitismo sociale.

Che tutta la stampa dei centri e delle province s'impadronisca dei soggetti economici e della letteratura popolare, e le ire partigiane e le odiosità dei calunniatori di bassa sfera, e dei seminatori di zizzania non potranno più attecchire fra noi; mentre essa ne avrà guadagnato in dignità ed in efficacia.

## NEMICO, PADRONE, O SERVITORE?

Le inveterate abitudini non si distruggono ne' Popoli ad un tratto, nemmeno per quegli sconvolgimenti politici che da cima a fondo li rimescolano, creando un nuovo stato di cose.

Coi Governi assoluti o dispotici, domestici o stranieri che fossero, era naturalmente nata l'abitudine di considerare un Governo di tal sorte come un nemico, e quando fosse stato almeno tollerabile, per un padrone.

Per quella abitudine appunto ci sono non pochi, i quali considerano anche il Governo libero (nazionale, provinciale, o comunale) fatto da essi medesimi mediante le elezioni, e di cui per conseguenza sono parte, come un nemico, od almeno come un padrone. Quindi o lo accettano per il fatto come un padrone, del quale non si possa nemmeno lagnarsi a lui stesso, ma

a cui si debba soltanto ubbidire; o più presto come un nemico al quale si debba muovere guerra in tutto e sempre.

Invece in un paese libero il Governo che cos'è? È un *agente*, un *servitore* cui ci abbiamo dato di nostra libera scelta, perché ci serve secondo le nostre istruzioni, le nostre leggi fatte da noi medesimi, e cui possiamo licenziare e sostituire, se i suoi servigi non ci accomodano, e fino punire, se trasgredisce le leggi.

Si tratta adunque per noi di sceglier bene, di dare ordini saggi ed istruzioni convenienti e chiare, di non essere né ingiusti, né impazienti, né pretendere l'impossibile da coloro che ne servono, di trattarli con autorità e con creanza e benevolenza e fino con gratitudine ad un tempo, di spiegarsi meglio con essi quando non ci capiscono, di correggerli ed anche mutarli occorrendo; pensando bene però, che non è mai bene servito chi muta troppo spesso e che niente di peggio si è dell'avere in casa sempre visi nuovi, e gente inesperta delle pretese ed abitudini e voglie ed anche difetti nostri. Dobbiamo considerare che uomini siamo noi *padroni*, e che uomini sono anche i nostri *servitori*; e che tra gli uni e gli altri l'*educazione* e la *tolleranza* sono reciproche.

Ma ci vuole appunto e questa *educazione politica*, cui mostriamo ancora di avere scarsa in Italia; e questa *tolleranza*, virtù sempre necessaria a chiunque voglia essere ragionevole e tollerato da parte sua.

Dobbiamo poi anche ricordarci, che chi fa da sè fa per tre e che i padroni veri debbono e sapere come si fa e non lasciare che i servitori facciano tutto, e che non sa insegnare ed ordinare chi non sappia anche fare. E da ciò appunto emerge il grande bisogno, che in uno Stato libero il Popolo sia educato, senza di che non sarà mai né libero, né bene governato.

## (Nostra corrispondenza)

Venezia 16 dicembre.

Ho veduto volontieri, che per l'Istituto Coletti si pensa ad attuare qualcheduna di quelle idee, che furono si a lungo da voi propugnate. Per gli orfani ed abbandonati che vi hanno ricovero, oltre all'insegnamento morale ed alla scuola elementare completa, vi sarà una scuola di perfezionamento per quelli che mostrano della inclinazione allo studio, vi sarà un corso di disegno lineare e di *disegno applicato alle industrie*. Si tratta poi d'istituire una colonia agricola e di destinare una parte dei ricoverati alla marineria, per evitare di creare una falange di falegnami, di calzolai, di fabbri, i quali poscia restino senza lavoro.

Le grandi città in Italia devono studiare di creare o migliorare le *industrie fine* col soccorso delle arti belle. Specialmente Venezia, Firenze, Roma e Napoli, città tanto visitate dai forestieri, offrono un largo campo per questo.

Venezia poi in particolare offre una grande opportunità per l'*orticoltura*, la quale nelle terre sopramarina, col beneficio di una temperatura relativamente dolce, dei concimi vicini, dei fanghi commisti alle sabbie, ha condizioni molto favorevoli ad essa. Venezia col suo più prossimo litorale può diventare un centro di esportazione per gli erbaggi e le frutta, ora che le ferrovie ed i navighi a vapore portano questi prodotti assai lontano. Se si farà per questi ragazzi una buona scuola pratica per questo, troveranno da potersi occupare utilmente per sé e per gli altri in tutte le nostre basse, dove si mandano già ortolani, castaldi ed operai atti a dirigere i lavori. Se poi si manderanno in Olanda alcuni dei nostri giovani ingegneri e signori a studiarvi l'arte dei prosciugamenti delle terre basse paludose, la Provincia di Venezia, la quale non ne ha quasi di altra sorte, potrà fare sempre nuove ed utilissime conquiste per un'agricoltura commerciale, in cui occupare la parte indigena della sua popolazione, la quale non rimanga più a lungo a carico della pubblica carità.

Ottimo divisamento è poi quello di *allevare marinai*. È questa una professione, che non mancherà di lavoro ed occupazione per molto tempo. Poi con essa si ricongiurà al mare ed agli utili traffici una parte della popolazione, che si avvezzerà ad una vita dura e vedrà nuovi paesi e darà ai nuovi bastimenti le ciurme, che ora mancherebbero dacché Venezia non possiede più né la Dalmazia, né le isole Jonie per ricavarne.

Se Venezia vuole avere in sè chi imiti la intraprendente razza ligure ed anche dei generosi come il duca di Galliera, deve rimandare

nella marina da guerra i suoi gentiluomini, nella mercantile i giovani del ceto medio ed avere bastimenti e marinai propri.

Venezia è il solo porto veramente internazionale che noi abbiamo sull'Adriatico; ma non gioverebbero nemmeno i più facili valichi alpini, se non ci fossero dei Veneziani navigatori ed altri risiedenti in tutto il Levante come commercianti.

È vano disputare sulla conservazione della Laguna, se questa non è popolata di bastimenti e marinai veneziani e veneti. Occorrono per tutto questo meno i porti ed i bastimenti e le ferrovie, che gli uomini; e per avere gli uomini, bisogna educarli con tale intendimento.

Sono adunque da lodarsi assai quelle persone, che hanno pensato a riereare un Popolo operoso in una città dove per gli oziosi si è fatto e si fa anche troppo, con una beneficenza che non educa se non i parassiti della società.

Sarebbe tempo, che tutti gli Istituti di beneficenza, tutte le Opere Pie, i lasciti venissero riesaminati da questo punto di vista di poterli coordinare tutti alla educazione dei più bisognosi ed abbandonati, indirizzandoli a quel genere d'industria e di lavoro che meglio possa profitare ad essi ed al paese, che ha cura di loro. Ora, lasciando che alle industrie diverse ed ai mestieri usuali accorra naturalmente e liberamente quel numero di persone, di cui fanno richiesta, i beneficiati ed educati devono rivolgersi in Italia a queste due maniere di attività, che per molti e molti anni ancora possono dare sicuramente pane a chi le fa sue; cioè alla terra ed al mare. Nel Veneto specialmente, a tacere della restante Italia, dove c'è da fare ancora di più, abbiamo davvero una grande conquista di territorio coltivabile da fare, solo che conduciamo i nostri fiumi e torrenti a colmare le nostre paludi e che le prosciughiamo per estendervi la coltivazione. In quanto al mare poi, sarebbe vano ogni nostro tentativo di risorgere alla pristina grandezza e prosperità, se non vi ci dedicassimo.

L'istmo di Suez, che ci prometteva tanto, ora si disputa, se deve essere dell'Inghilterra, o d'altri. Ma se gli Italiani avessero la loro parte nella coltivazione dei cotoni in Egitto, p. e.; se questi li filassero e li tessessero nelle loro fabbriche, giovanosì della forza idraulica, che scende dalle loro Alpi, e nel modo che è richiesto dagli orientali, e se uomini propri sopra propri navighi portassero tutto ciò a case proprie di commercio collocate fino nell'estremo Oriente, anche l'Italia ci avrebbe la parte sua.

Le sono cose, che non si fanno né in un giorno, né in un anno; ma bisogna comprenderle e volerle per dirigere ad esse costantemente la mira, per dirigere ad esse la propria attività, i propri studi, per illuminare in proposito la pubblica opinione, per fare insomma tutto quello che giova al paese. Per questo però ci vuole un'altra educazione dalla attuale nella classe che suol dirsi colta e che non sa studiare quello che si conviene al proprio paese.

Ho veduto con piacere nella *Gazzetta di Venezia* un bell'articolo sugli importanti lavori illustrativi della nostra Provincia, che si pubblicano dal corpo insegnante del nostro Istituto tecnico. Converrebbe che ogni Provincia avesse uomini, che studiassero così il proprio paese.

## ITALIA

**Roma.** Il Comitato costituitosi a Roma per soccorrere gli insorti feriti dell'Erzegovina ha spedito, a mezzo della Banca Generale, 2000 lire in oro all'indirizzo del patriota Michele Liubratic. Lettere giunte dal quartiere degli insorti annunciano che i volontari romani che sono in quelle file godono buona salute e sono contenti, malgrado gli aspri disagi che devono sopportare. (*Diritto*)

Il presidente del Consiglio ha presentato alla Camera un progetto di legge col quale si chiedono lire 1.161.000 a favore della lista civile, e la facoltà per essa di vendere a proprio beneficio i terreni adiacenti all'ex convento di S. Andrea al Quirinale. Della somma anzidetta, lire 500.000 dovrebbero essere stanziate nel bilancio 1875, prelevandola sul capitolo per le spese impreviste; le rimanenti, sopra i bilanci degli anni in avvenire. La lista civile cederà allo Stato alcuni suoi beni per un valore complessivo di circa lire 451.000. Motivo della domanda, dice il ministro nella Relazione, sono le maggiori spese che la lista civile ha dovuto incontrare per i lavori delle scuderie reali in Roma.

La presidenza del Senato del Regno accordò ai difensori del barone Satriano che l'al-

timazione della vertenza dell'Alta Corte si faccia in Roma nei primi giorni del gennaio prossimo. Il barone Satriano subirà un nuovo interrogatorio innanzi al presidente, e si costituirà immediatamente nelle carceri del Senato. Il comm. Ghiglieri sta redigendo il suo atto d'accusa.

I penitenzieri, che prestano servizio di confessori nelle basiliche, avevano chiesto la facoltà di poter assolvere i penitenti dal peccato di compra di beni ecclesiastici, peccato, che, com'è noto, il Papa era riservato a sé, e l'assoluzione del quale viene accordata solo a chi fa una sottomissione scritta. I penitenzieri alle-gavano che molti compratori di beni ecclesiastici sarebbero volentieri rientrati in grazia alla Chiesa qualora non avessero dovuto fare la sottomissione scritta. La Penitenzieria apostolica ha negata la chiesta facoltà, non credendo di nulla mutare alle discipline vigenti contro i compratori di beni ecclesiastici. (*Fanfulla*)

I giornali hanno annunciato che fra breve si farà il secondo incanto per la vendita di quella parte della nostra flotta militare, della quale fu per legge deliberata l'alienazione. A questa notizia il *Piccolo* aggiunge, che se la legge di contabilità non si fosse opposta, già avremmo potuto vendere a prezzo maggiore di quello stanziato in bilancio le navi in questione. Al ministero pervennero offerte per 4 e per 5 milioni da case inglesi che chiedeano solo di non essere esposte alla gara. Speriamo che questa non ci abbia fatto perdere definitivamente il bene per la ricerca del meglio.

Diamo il testo dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta permanente sui conti consuntivi dell'Amministrazione generale dello Stato, alla Camera dei deputati, e da questa approvato dopo che fu accettato dal ministero:

La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, che presenterà alla Camera un progetto di modificazioni e dichiarazioni alla attuale legge di contabilità, al fine di meglio definire e distinguere le spese e le entrate, i residui e il movimento dei capitali; e passa all'ordine del giorno.

## ESTERNO

**Francia.** A proposito dei primi scrutini sulle nomine di Senatori, il bonapartista *Pays* così si espriime: I nostri amici votarono contro gli orleanisti, e fecero bene. Votando contro il centro destro fecero il loro dovere verso loro medesimi e verso il paese. Essi nulla domandano per sé, nulla vogliono ottenere se non dal suffragio universale, quindi il meno che possono fare si è di sbarrare la strada a questi così detti abili, che non vivono se non di equivoci, e che da cinque anni a questa parte posero tutto in opera per impedire alla volontà nazionale di esprimersi sinceramente e lealmente.

Quantunque le popolazioni francesi debbono sottostare, in confronto delle germaniche, ad un duplice peso d'imposte, tuttavia i redditi del Governo francese superano, con grande facilità d'incasso, il preliminare. Il budget francese ha per l'anno 1875 un preventivo di 2563 milioni nelle entrate e di 2583 nelle spese. Di fatto gli introiti saranno di circa 210 a 220 milioni superiori al preventivo, poiché questi salirono già nei primi nove mesi a 2000 milioni. Da questo fatto emerge che dopo l'Inghilterra la Francia è il più ricco paese del mondo.

**Germania.** È noto che il Reichstag germanico con 142 voti contro 117 ha respinto la proposta Hoffmann, per emendare l'art. 31 della Costituzione. Si trattava di ottenere che un deputato non potesse essere né arrestato né processato durante la sessione senza l'autorizzazione del Reichstag. Tale è la regola fondamentale dovunque esistono assemblee deliberanti, seriamente rappresentative e realmente libere. Se il Reichstag non ha sentito essere ciò una condizione indispensabile d'indipendenza, vuol dire che non è molto esigente.

Troviamo nel *Morning Post* il seguente dispaccio da Berlino che riproduciamo con riserva: Alcuni giornali semi-ufficiali assicurano che la Prussia, stanca di negoziare con la Danimarca, considera come risolta la questione dell'articolo 5 del Trattato di Praga. Poiché non è possibile eseguirlo, la Prussia intende di conservare per sé tutto lo Schleswig, comunicando alle altre potenze che hanno firmato il Trattato di Praga, la sua risoluzione.

La discussione del bilancio dell'Alsazia-Lorena nel Reichstag germanico diede occasione ai deputati di quel territorio di esporre i loro lagni sul modo in cui esso viene retto ed ammi-

nistrato dalle autorità imperiali. Ai loro comuni attacchi risposero il presidente supremo Möller e il commissario federale Herzog. Quest'ultimo dichiarò che, se l'Alsazia-Lorena è sottoposta ad un regime eccezionale, la colpa non è del Governo o del Cancelliere, ma di quel partito che spinge lo sguardo ansioso di là dai Vosgi. «Finché ci troviamo davanti a un tale stato di cose», disse l'Herzog, sarebbe imprudenza sopprimere quei poteri che la legge accorda al primo funzionario responsabile del paese. I deputati alsaziani ci vengono a dire che nel loro paese regna la quiete, la sicurezza. Ma essi stessi, in qual modo si comportano? Molti si astengono dal comparire qui; ora non è questo un dire che gli affari dell'Impero non sono i loro? E quelli che intervengono al Reichstag vorranno sostenere di avere per noi simpatia ed amicizia?

**Spagna.** Don Carlos continua i suoi esercizi di epistolografia. Il *Chartel real* pubblica una lettera ch'egli ha scritto al vescovo di Urgel, deplorando la condizione fatta a questo. Don Carlos assicura il vescovo che tra breve con l'aiuto della Provvidenza e mercè del suo esercito, potrà restituiglì la libertà.

Per disperata che sia una causa, la speranza l'assiste sempre ed anzi le sopravvive. D. Carlos ha tanta fiducia nelle sue sorti che, dopo aver privato il già suo fido Saballs dei titoli di generale e di conte di Alpens, lo ha condannato a quattro anni di esilio in Africa, dopo il trionfo della causa carista! Intanto, per precauzione, lo tiene prigioniero a Durango.

**Danimarcia.** Un telegramma da Copenaghen annuncia che la maggioranza del Rigstags, di sinistra, deliberò di riuscire il credito domandato per le fortificazioni e per la riorganizzazione dell'esercito. Dicesi che il Rigstags verrà probabilmente sciolto.

**Switzerland.** L'Assemblea federale elvetica ha proceduto all'elezione dei consiglieri federali. Per questa operazione ci sono voluti quattro giri di scrutinio. La Svizzera romana è stata lasciata indietro di molto dai cantoni germanici; essa non ha più che un solo rappresentante nel potere centrale. Conviene aggiungere tuttavia che simile risultato è da ascrivere in parte alle divisioni create nei cantoni occidentali dall'ultima revisione, dai conflitti religiosi e dalla crisi delle ferrovie.

**Inghilterra.** Si annuncia da Londra che il sig. Stephen Cave e il colonnello Stokes, della missione speciale in Egitto, sono partiti per recarsi al loro posto.

**Turchia.** Due viaggiatori che tornano dalla alta Armenia, i signori Radde e Sievers si sono meravigliati dei preparativi militari grandissimi fatti per fortificare la provincia orientale dell'impero, che confina colla Russia. Dovunque s'innalzano vaste caserme, dovunque le vie sono ingombre di soldati; Kars è divenuto un punto strategico quasi inespugnabile, ed Erzeroum è convertito in una fortezza con 200 cannoni.

**Russia.** In Siberia in breve sorgerà una Università per iniziativa dei ricchi del paese. Pende la scelta fra Tomsk e Irkutsk, quali città sedi della novella Università.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### Accademia di Udine

#### Seduta pubblica

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di venerdì 17 corrente, alle ore 8 pomeridiane, per occuparsi del seguente ordine del giorno;

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto del socio economo.
3. Nomina di tre soci ordinari e di un corrispondente.

Udine li 14 dicembre 1875.

Il Segretario  
G. OCCIONI-BONAFFONS.

**Tutto il mondo è paese.** — La questione della coltivazione intensiva della vite bassa, od a vigneto è stata discussa anche nel nostro, come in altri paesi. Noi avevamo già i così detti *ronchi*, che non sono in realtà altro che *vigneti* non perfetti, ma pure quelli che danno il migliore e più abbondante vino e che vennero da ultimo perfezionati con buoni risultati da molti dei nostri coltivatori specialmente sui colli di Manzano e di Rossazzo.

Per coltivare con profitto il vigneto bisogna prima di tutto avere il terreno e l'esposizione da ciò: *vitigni* scelti ed addatti; *boschi* o *cannelli* vicini; *vignauoli* adetti alla vigna e che sappiano coltivarla e se ne occupino in tutte le stagioni, vangandola e rivangandola, potandola a dovere e così pure sfondolandola; abili fabbricatori di vino e cantine e cantinieri che sappiano serbarlo sano e farne commercio a tempo.

Abbiamo noi fatto tutto questo? No! Dunque è intempestivo parlare pro e contro questa coltivazione intensa, che pure si fa in Piemonte, in Toscana, in Roma, in Sicilia ed in altre parti d'Italia.

Fino Columella scrisse, contro questi inabili coltivatori, che non mancano nemmeno tra noi ed incopano il sistema non saputo applicare della loro mala riuscita. Altrettanto ci viene detto nella *Gazzetta di Venezia* per la provincia di Vicenza dal sig. Panizzardi, (in un

articolo di cui ristampiamo un brano a lume dei nostri viticoltori, segnatamente della collina).

Dopo avere detto delle delusioni, degli scoraggiamenti e dell'abbandono delle coltivazioni, che fecero mala prova causa l'inesperienza dei coltivatori, che non avevano praticamente appreso il metodo nel passare dal sistema della vite ad albero, alla bassa ceppaja, egli parla di quelli che colla costanza e collo studio e l'uso delle buone regole ci riuscivano nel Vicentino, e dice:

«La vigna bassa è la foggia universalmente usata in tutti gli altri paesi, i più caldi e i più freddi, i più e i meno feraci; e i migliori vini del mondo quelli che formano le più grandi masse in commercio, sono prodotti da vigne basse. Le vigne alte ed estese non conseguono generalmente in modo economico né la quantità, né la qualità, dei prodotti; per esse l'enologo non può adeguatamente soddisfare alle richieste della consumazione, né ottenere capi distinti, perché il vignaiuolo non può somministrargli la materia prima in quantità adeguata e in qualità conveniente.

La nostra inferiorità in materia di produzione enologica deriva essenzialmente dai sistemi di viticoltura generalmente in uso appo noi; sistemi antiquati, poco razionali, inadeguati ai presenti bisogni. Finché i coltivatori non li avranno riformati e perfezionati, non potremo riprometterci di camminare alla pari coi produttori esteri, anche i meno favoriti dalle condizioni naturali dei loro paesi; e i nostri proprietari rimarranno incapaci di trarre dai loro fondi benefici competenti.

Le riforme sono necessarie e urgenti; e gli esempli riusciti, ancorchè pochi, sono più che bastanti ad incoraggiare ed assicurare i coltivatori ad intraprenderle. Ci vogliono anche scuole d'ogni genere, ma specialmente le pratiche, parlanti agli occhi ed influenti sulle masse de contadini, esecutori delle opere culturali, e quando sanno, apostoli efficacissimi di progresso agrario; ma soprattutto gioverà l'iniziativa degl'interessati, ossia dei proprietari stessi. Ho detto urgenti, e mi ci fermo; perocchè, senza discutere la nostra vantata prosperità territoriale, essa ha bisogno in questo momento di venire seriamente considerata, trovandosi in qualche lato minacciata dall'enorme estensione di suolo che vanno acquistando le colture cereali del Nord dell'America e nella Russia, contro le quali nessuna concorrenza sarà possibile. Il momento è dunque prossimo, forse imminente, di dover pensare a trar partito delle nostre risorse naturali; che per fortuna possediamo a dovezia, e promuovere le specialità che ci convengono, quali, per esempio, la vite, gli ortaggi, le frutta, i prodotti animali, la materie tessili, per non parlare di tanti altri del mezzogiorno.

Da quanto ho così di volo accennato, chiaro appare che la ragione dei molti insuccessi incontrati appo noi nelle prove di viticoltura a bassa ceppaja, non si rinviene mai nell'avversità delle condizioni naturali delle nostre plaghe vitifere; ma si trova esclusivamente e costantemente nella mancanza od insufficienza delle cognizioni necessarie e dei mezzi disponibili a condurre a compimento le opere intraprese. Rare è infatti che gl'intraprenditori posseggano essi medesimi la piena conoscenza di tutte quelle minute pratiche, che sono indispensabili a ben riuscire; difficile, per non dire impossibile, rinvenire in un paese, privo di acconti esempli e provvisto di speciale istruzione, gli aiuti e le cooperazioni occorrenti e bastevoli all'esercizio culturale. Aggiungasi ancora la necessità di un tirocinio più o meno lungo, imposto anche ai più esperti per trovare la miglior confidenza delle singole pratiche e dei diversi vitigni alle frequenti variazioni di sito, conseguire quelle specie di prodotti che più convengono così ai luoghi come alle esigenze del commercio.»

Dopo ciò porta molti esempi di vigne bene riuscite nel Vicentino, le quali danno ottimo e copioso vino, e conchiude: «Ma nel intraprendere le riforme raccomandate, un'avvertenza conviene tener sempre presente, ed è: che un sistema non può completamente riuscire se non è in tutte le sue parti con ogni precisione eseguito. Onde le vie di mezzo si debbono abbandonare, e le prove farle integre ed esclusive.

Mi basta di aver chiamata l'attenzione sopra fatti, ehe a mio credere, attestano luminosamente della possibilità non solo, ma della facilità ed utilità somma di migliorare la viticoltura di cestoi luoghi; e s'ard lieto se le mie parole avranno potuto accrescer coraggio ai già coraggiosi ed intraprendenti personaggi a cui sono rivolte.»

Conchiudiamo anche noi, che la coltivazione mista colle viti ad albero può essere buona per darcisi i vini per l'ordinario consumo locale; ma che, se non impariamo a specializzare questa coltivazione nei luoghi e modi addattati, con perfetta applicazione dei metodi usata da coloro che ci riescono come in altri paesi, non faremo mai con vantaggio del vino che possa entrare nel grande commercio.

C'è dunque molto da studiare e da sperimentare. Chi lo Chi sarà benemerito dell'agricoltura paesana, farà, si scoraggia per le prime esperienze mal fatte e non riuscite innanzi all'idea di fare del vino che non sia acerbo e non perbevole, com'è in generale il nostrano, ha torto ed incipi s'è stesso del suo danno. I bravì i Trevigiani, che fondarono la scuola pratica di Conegliano!

**Nuove monache a Cividale.** Riceviamo da Cividale la seguente in data 15 dicembre corr.

Il *Giornale di Udine* del 6 corr., sotto la rubrica *Fatti vari*, riportò dalla *Gazzetta delle Marche* la notizia di una solenne vestizione di monache, avvenuta nella città di Cingoli.

Davvero che non occorreva di andar a cercare tanto lontano i conventi, le monache e le vestizioni....

In questa città di Cividale, nella domenica terza del mese di novembre dell'anno di grazia mille ottocento settantacinque, col ministero dell'abate Jacopo Tomadini, delegato da monsignor arcivescovo di Udine, pronunciavano i voti, nella chiesa del convento delle *Orsoline*, due nuove monache: certa Poli di Capodistria, che prese il nome di Maria Giosetta, e la Mora, che in religione si chiamerà suor Maria Benvenuta. (Benvenuta!). Anche la ironia del nome!). La cerimonia si tenne a porte chiuse, presente la famiglia della Poli. Non so se il Municipio nostro v'era rappresentato, ma non giurerei che non lo fosse.

Dicesi che la Poli — giovinetta doviziosa, fornita di bellezza e di ricchezza — sia stata spinta alle celesti nozze con Cristo da una vocazione così prepotente da farle disprezzare persino il dolore degli sventurati genitori, che, quantunque assai religiosi, non volevano rassegnarsi a perdere per sempre una figlia amatissima. — Se ciò è vero, io auguro, con tutto il cuore, a quella povera anima cieca, che resti eternamente cieca: così, forse, non le avverrà mai, nei silenzi desolati del chiostro, d'involare, colla certezza di non essere sentita, il santo rifugio del seno materno per nascondervi le lagrime di un tardo pentimento. Io le auguro ancora che non abbia mai ad accorgersi di aver troppo leggermente scelto in Gesù un troppo mistico sposo!

Quanto alla giovine africana, che la pietà del popolo chiama la povera Mora, ella può oramai ripetere il grido disperato del martire del Calvario: *Eli, Eli, lamma sabactani!* — Scrocata bambina, assieme ad altri compagni di ventura, sui mercati del Cairo, da una società d'incettatori di anime, ella fu, appena divenuta proprietà dei cattolici padroni, condannata al celibato e alla reclusione perpetua. Nessun atto di consenso da parte sua, nessuna vocazione, né presta, né tarda, giustificaron mai, in alcuna guisa, la diuturna violenza. Ella soggiacque, vittima non ignorata, al diritto del più forte, ammattato d'ipocrita misericordia.

E sono quasi venti anni ch'è stretta da tali catene che il rito di ieri ha ribadito per sempre! Sono venti anni che dura la sterile protesta delle lagrime! Venti anni! si sta poco a dirlo — o consiglieri comunali divoti delle monache — ma sapete voi che cosa vogliono dire venti anni di chiostro forzato, per una natura di quella fatta?.. Appena può arrivare a comprendere chi è stato testimone degli strazi della infelice, come io lo fui; chi ha pianto con essa, come io ho pianto! — Oh, non si dica che viviamo in tempi civili e che siamo retti da libere istituzioni, finchè si vede questa civiltà e questa libertà, in uno alla legge e alla giustizia, arrestarsi impotenti o peritose sul limitare di un convento soppresso. E pensare che, alle Indie, gli inglesi sono pur riusciti a togliere il barbaro costume dei sacrifici di vergini giovinezze al culto feroce di una divinità sanguinaria.....

Poiché sono in convento, e chissà quando potrà tornarci, consenta che io abusi della sua bontà e mi vi trattenga ancora brevissimi istanti, interessandomi di chiarire una frase che leggesi in questa lettera.

Ho detto più sopra che non giurerei che il nostro Municipio non fosse rappresentato alla cerimonia della monacazione. Per coloro, cui quelle parole potessero rieccire di colore oscuro, viene a proposito qualche spiegazione,

Se il convento delle *Orsoline*, colpito dalla legge sulla soppressione, sussiste tuttora in barba a questa legge, e prospera, e si va ogni giorno più popolando di nuove monache, lo si deve interamente attribuire alla virtù negativa di tali padri coscritti che il chiodo della fatalità tiene fissi sui seggioloni verdi del Municipio, fin dall'epoca della nostra aggregazione alla patria comune.

Infatti, essendo proprietà del Comune i vasti locali occupati dalle monache, il Comune potrebbe disporne a suo talento, e sopprimere di fatto il convento, come lo è di diritto. Ma il comune — cioè a dire chi lo rappresenta legalmente — preferisce di conservare le monache, non solo, ma di conservarle in qualità di maestre delle pubbliche scuole. Così abbiano da una parte il Governo che si affatica a liberare il corpo della nazione da quei focolai d'infezione che sono i conventi; e dall'altra un Municipio che contrasta l'azione del Governo fino al punto d'incastellare la scuola nel convento, e rovinar quella per salvare questo. Cose incredibili, eppur vere! So che i subbiasmati padri coscritti verranno a darmi sulla voce col già troppo suonato ritornello della economia di forse un due migliaia di lire, che si ottiene conservando le monache alla pubblica istruzione; ma anche essi sanno che non là è una obiezione seria coetanea, e che gli argomenti per combatterla non si hanno che a scegliere.

Qui mi fermo perchè sento che mi tira per

la gonna la promessa che ho fatto di essere brevissima, e di non dire niente più del necessario per giustificare quella mia frecciata al Municipio. Inoltre capisco che, continuando, scivolerò nell'argomento delle scuole, che non è il mio — almeno per ora.

Una donna.

**Leva Classe 1855.** Il Ministero della Guerra ha diramato ai comandanti dei distretti le istruzioni per il ricevimento degli iscritti di 1<sup>a</sup> categoria della classe 1855 e rimasti della classe 1854, chiamati testé sotto le armi. Da esse istruzioni rileviamo che:

Gli iscritti alle suddette classi si fermeranno al distretto solo per un limitato numero di giorni, durante i quali verranno addestrati nei primi esercizi che le reclute di ciascuna arma devono fare a piedi senza armi.

Stante il breve soggiorno delle reclute ai distretti, queste saranno vaccinate e presteranno il giuramento all'arrivo loro ai corpi cui saranno state assegnate.

Le reclute della classe 1854 e quelle della classe 1855 recatesi ai distretti dal 15 al 31 dicembre corr., saranno fatte partire pei corpi, cui saranno assegnate, dal 3 al 5 gennaio 1876 inclusivo; quelle avute posteriormente al 31 dicembre corrente, fra il 27 gennaio e il 1. febbraio inclusivo. Quelle assegnate alle compagnie di sanità saranno fatte partire per le rispettive compagnie il 1. aprile 1876.

**Ringraziamento.** Nella Lotteria di Beneficenza tenuta dalla spettabile Società Operaia nel p. p. settembre, al nob. sig. Giovanni cav. Ciconi-Beltrame toccò in sorte un piccolo male, che veniva fino a quest'oggi custodito ed alimentato a cura della gentile signora Elisabetta Nardini; la quale, dotata come è di squisito sentire verso il vero tapino, avuto mandato dal nominato nob. sig. cav. di donare l'animale a un qualsiasi Istituto di Beneficenza, eleggeva l'Orfanotrofio Tomadini a sentirne il vantaggio, compiendo il dono col pagamento della tassa relativa.

Il Direttore del beneficato Istituto, non può a meno di manifestare vivi e pubblici sensi di gratitudine verso il nob. cavaliere, come alla gentile signora, che si ricordano d'un istituzione tanta accarezzata ed amata nel suo Fondatore, la quale tuttora non degenerando, si studia essere figlia fedelissima all'idea del benemerito mons. Tomadini, sviluppandosi gradatamente per quanto il consente la caritatevole elemosina dalla quale ritrae la sua maggior vita.

**Dibattimento.** Il giovine cappellaio signor L. M. di cui in questo giornale venne tempo addietro annunciato l'arresto, è stato con sentenza di ieri prosciolti dalla mossagli accusa, essendosi riconosciuto che la collisione avvenuta fra lui e suo zio era stata determinata dalla necessità pel L. M. di difendere la propria madre.

**Ufficio dello Stato Civile di Udine**  
Bollettino statistico mensile — novembre 1875.

NASCITE	maschi	femmine	Totale	
			pariziale	generale
Nati vivi	43	49	—	—
Legittimi	32	40	72	72
Naturali	2	2	4	4
di genitori ignoti	1	3	4	4
esposti	8	4	12	12
al Comune di Udine	43	47	9	

**Commercio di pellami.** Da un paio di giorni il commercio triestino dei pellami è stato nuovamente tediato nelle sue spedizioni alla volta del Regno d'Italia. Alcune partite, a quanto scrive il *Tergesteo*, furono respinte da Udine, perché queste Autorità doganali dimandano improvvisamente che i pellami provenienti a Trieste sieno involti entro tele in un certo modo preciso. Ciò porterebbe al commercio un costo non lieve e una rilevante perdita di tempo.

**Teatro Minerva.** La *Casa Nova* di Goboni rappresentata ieri sera molto bene dalla drammatica compagnia Arnous-Tollo e Gelich avvertì il poco numeroso pubblico intervenuto al Teatro. Quelli che c'erano si sono persuasi che sentire questi attori si possono passar bene due ore. Auguriamo alla Compagnia che questa perfezione si faccia strada anche in quelli che non vi erano e che potrebbero in seguito rendere più popolato il Teatro.

## FATTI VARI

**Notariato.** Sappiamo che la nuova legge sul riordinamento del notariato, approvata dal Parlamento nel giugno ultimo e sanzionata da M. addi 25 del seguente luglio, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del regno nel giorno 7 del corrente mese di dicembre affinché, ai termini dell'art. 1. delle disposizioni preliminari del Codice civile, diventi obbligatoria al 1 gennaio 1876. (*Gazz. d'Italia*).

**Pegli ufficiali veneti.** La Giunta municipale di Venezia ha spedito un telegramma a tutti i deputati della Provincia di Venezia sulla causa degli ex ufficiali veneti, che sembra prossima ad esser discussa nella Camera. La Giunta raccomanda che il progetto di legge presentato alla Commissione, sia modificato in modo da comprendere gli ufficiali assimilati; da non dier che, dopo esser stato dalla apposita commissione riconosciuto degno del grado, il paio sia anche obbligato a provare dopo 27 anni la causa del perduto od abbandonato impegno; finalmente che si accordi non un assegno vitalizio, ma una vera pensione.

**Pochi Avvocati.** In questi giorni si tennero presso la Corte d'Appello a Venezia gli esami dei candidati all'avvocatura delle provincie venete. Ieri questi esami dovevano finire e sappiamo che pochi furono quelli che si presentarono, cioè circa una decina.

**Un curioso commercio** si fa tratto tratto fra Trieste e Giaffa: il battello del Lloyd, ultimo giunto, il *Castore*, recò infatti da Giaffa degli oggetti di devotio che provengono da Gerusalemme e della «terra» che è terra di Terra Santa.

**Sul brigantaggio** la relazione annessa al bilancio dell'interno ci dà queste notizie: In Calabria i due briganti Filippo Gordino e Francesco Esposito Paonessa si sono riuniti a Sirinardi e Tignanello, avanzi della banda Lepiane; questi quattro, aiutati talvolta da due o tre abitanti, infestano il Cosentino. Nelle provincie di Salerno se di Basilicata si aggirano quattro briganti, re iduo della banda Cappuccino. In Sicilia i sei seguaci di Francesco Capraro si sono dispersi, nè s'ha notizia di loro; fra Caccamo e Termini si aggira Antonio Leone con qualche fidato compagno; fra San Mauro e Gangi è la banda Rinaldi di quattro persone; presso Messina è solo il brigante Cucinotta; con pochi compagni scorre la provincia di Trapani Giuseppe Nobili.

Per la persecuzione di questi 20 o 30 briganti sono stanziate 170,000 lire; essi costano dunque un ottomila lire l'uno ogni anno finché non sieno presi. Non c'è male!

**Vittime del freddo.** Dai fogli di Vienna vogliamo il fatto seguente: Nelle vicinanze di Bundenburg era accampata una banda di zingari. Il 9 novembre gli zingari adulti, recatisi alla città per trovarvi lavoro, lasciarono a custodia delle loro tende tre dei loro fanciulli dell'età di 6 o 7 anni. Ma al loro ritorno ritrovarono i loro fanciulli morti dal freddo. In tutta la Germania e l'Austria la temperatura fu nella scorsa settimana straordinaria bassa. A Vienna si ebbero sino a 17 gradi sotto lo zero, a Berlino 20. In Russia il termometro discese in parecchie città, compresa la capitale, a 25 gradi!

## CORRIERE DEL MATTINO

All'Assemblea di Versailles la coalizione per la elezione dei senatori continua a vincere. Anche oggi il telegioco ci reca il bollettino della sua nuova vittoria. Nonostante Buffet sembra deciso a rimanere al suo posto per poter dirigere la futura campagna elettorale. Ma quale autorità avrebbe egli sugli elettori dopo lo secco inflitto dall'Assemblea? Il signor Buffet, scrive il *Temps*, può restare al ministero, se crede che ciò sia compatibile colla propria dignità, ma è impotente omni a servire il suo partito e le sue idee. Le votazioni, alle quali abbiamo assistito, hanno spezzato nelle sue mani lo strumento di cui egli intendeva far uso. Le sorti delle elezioni gli sfuggono. Avrà un bel fare; non impedirà che la nomina dei 75 senatori eserciti una grande influenza sull'elezione degli altri senatori e sulla composizione della Camera

dei deputati. È forse in considerazione di ciò che da taluno si attribuisce a Mac-Mahon l'intenzione di costituire un ministero extra-parlamentare. Un dispaccio da Parigi alla *N. F. Presse* assicura che persone di confidenza di Mac-Mahon hanno già sentito su tale questione il parere di Audiffret, Renault, Corne e Waddington. La Borsa a Parigi ha avuto un rialzo alla notizia che Audiffret e Renault possano diventare ministri.

Il telegioco ci ha ieri riassunto il firmano imperiale sulle riforme in Turchia, pubblicato proprio nel punto in cui le tre Potenze del Nord si eran messe d'accordo per un'azione comune in Oriente, e si proponevano di sottoporre il loro piano alle altre Potenze. Le riforme promesse dalla Turchia avranno certo l'effetto di non accontentare i Cristiani e di indisporsi i Mussulmani. E chi guarentirà d'altra parte la sincera attuazione di queste riforme? Le Potenze, pare, si contenterebbero di riforme meno radicali di quelle annunciate dal firmano imperiale; ma vorrebbero che venissero poste sotto la loro garanzia. Una tale garanzia implicherebbe un controllo sulle cose interne della Turchia, che, attesa l'impossibilità generalmente riconosciuta di attuare le riforme, dovrebbe necessariamente o rimanere illusorio o condurre indubbiamente ad un intervento armato. Ma per ora la questione non sta nell'inefficacia o nelle probabili conseguenze della garanzia, bensì in questo: che la Porta, ad onta delle sue miserrime condizioni, non acconsentirà volontariamente a venir posta sotto tutela. In tal caso che rimane a farsi? Ricorreranno le Potenze all'intervento armato? Qui sta il nodo della questione.

La Grecia ci presenta i primi sintomi di una evoluzione nella sua politica, che fu finora tutta di raccoglimento all'interno e di amichevole deferenza verso tutte le potenze all'estero, non esclusa la Turchia. Ora parrebbe che Cumunduros inclini alquanto verso i Napisti, partito così chiamato da Napa, il suo capo più influente, che vorrebbe vedere la Grecia in relazione più intima colla Russia. Cumunduros sarebbe disposto ad accettare questa politica, sperando che nella prossima divisione delle spoglie, su cui egli specula, qualche parte la Russia ne conceda anche alla Grecia.

Il *Cronista* di Madrid, ministeriale, annuncia che il viaggio del re Alfonso nel Nord è «momentaneamente» sospeso, a causa delle nevi abbondanti, che ritardano le operazioni militari. Ma che necessità ci è di ripetere ogni momento simile annuncio? E quanto è bello quel «momentaneamente». Credono forse a Madrid che in gennaio abbia a venir fuori l'estate per far comodo e piacere a loro? Intanto si dà opera a rinforzare gli eserciti della Navarra e del Nord.

Il Congresso Americano ha approvato a maggioranza grandissima una mozione tendente a disapprovare una nuova rielezione del Presidente dell'Unione. È questo un avvertimento dato a Grant, il quale spera di essere eletto anche per la terza volta.

— Fra poco saranno comunicate alla Camera le variazioni che il Ministero intende portare alla tassa sugli affari di Borsa per assecondare le domande fatte dall'ultimo Congresso delle Camere di commercio.

— Per quanto sappiamo il Ministero non ha più intenzione di presentare alla Camera il progetto di legge per imporre una tassa sugli zolfanelli. (*Gazz. d'Italia*)

— Il Comitato delle armi in Roma in una riunione, alla quale intervenne anche il ministro della guerra, approvò l'acquisto di un nuovo cannone Krupp. (*Lombardia*)

— Il sacerdote Giovanni Battista Scalabrini, parroco di San Bartolomeo in Como, venne nominato vescovo di Piacenza.

— In Inghilterra si è costituito un Sottocomitato per il monumento ad Alberigo Gentili. Ne è presidente onorario S. A. il principe Leopoldo, secondo figlio della Regina.

— Assicurasi che il Presidente del Consiglio è tuttora deciso a prorogare la Camera fino ai primi od alla metà di marzo. (N. Torino.)

— Viene assicurato che nessuno dei prelati proposti dal Governo austro-ungarico per succedere al defunto cardinale Rauscher nella dignità di arcivescovo della diocesi di Vienna incontrò il gradimento del Vaticano.

— L'incertamento, come si chiama con una barbara parola, del processo Luciani è partito in questi giorni per Firenze, dove verrà sottoposto al giudizio della Corte di cassazione. I cinque condannati sono sempre in Roma, contrariamente a quello che ha riferito qualche giornale, e non saranno mossi fino a giudizio finito. (Persev.)

— I giornali clericali di Roma promuovono una controdimostrazione al monumento d'Alberico Gentili, appoggiando il progetto del vescovo di Fossano, di presentare al Papa un busto marmoreo di Garcia Moreno.

— Il *Veneto Cattolico* dice che il patriarca Trevisanato fu l'altra notte sorpreso da repentino malore che per un momento destò qualche apprensione. Però dopo un salasso ogni pericolo è cessato.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Spezia** 15. Stamane sono giunti il trasporto *Città di Napoli* e la fregata *Principe Amedeo*.

**Verenilles** 15. L'Assemblea continuò le elezioni dei senatori. Riuscirono i seguenti, tutti di sinistra: Carnot, Chabron, Corbon, Crezeux, Gouin, Lanfrey, Lepetit, Valanze, Littré, Morin, Rampont, Scherer, Scheurer, Kestner, Testelin, Toqueville. Furono eletti pure tre ultralegittimisti, cioè Douhet, Lorges e Saisy Hervé.

**Versailles** 15. (Assemblea). I deputati di sinistra distribuirono bollettini rinchiusi in una busta onde assicurare la disciplina del voto. La Destra ha protestato chiedendo la nullità dello scrutinio. Il presidente fece ritirare i distributori, e aggiornò la discussione sulla nullità dopo la chiusura dello scrutinio.

**Madrid** 16. La *Gaceta* pubblica il Decreto di nomina di Quesada e di Martinez Campos a capi degli eserciti del Nord e di Navarra. Gli eserciti di Catalogna e del Centro furono dislocati per andare a rinforzar gli eserciti della Navarra e del Nord.

**Washington** 15. La Camera approvò con voti 232 contro 18 una mozione tendente a disapprovare la nuova rielezione del Presidente.

**Southampton** 15. Due vapori, dei quali uno rimorchiava l'altro, furono visti il 3 dicembre presso il capo di S. Vincenzo. Si suppone sieno il *Ville de Brest* che rimorchiava l'*America*. Ambedue appartenebbero alla stessa Compagnia.

### Ultime.

**Atene** 16. Cumunduros raccomandò alla Camera la conservazione delle Legazioni all'estero facendo questione di gabinetto degli stipendi dei segretarii di legazione, combattuti da Delegiorgi.

**Pest** 16. Fece sensazione l'arresto di Keller, direttore della *Sparcreditverein* per defraudare. Lo stabilimento si coprì, ipotecando le proprietà dell'arrestato. Il generale Klapka e Stempf, già direttore della *Staatsbahn*, vennero nominati capi del neoorganizzato corpo del genio delle ferrate turche.

**Vienna** 16. Il parlamento verrà aggiornato alla fine di febbraio sino al mese di settembre. Le delegazioni si riuniranno a Pest tra la pasqua e la pentecoste. I giornali criticano le riforme della Turchia, che considerano insufficienti.

**Sheffield** 15. In occasione d'una grande dimostrazione liberale, Hartington, capo dell'opposizione, disse che l'accoglienza favorevole fatta alla compera delle azioni di Suez fu ispirata dalla convinzione che gli interessi inglesi esigono di avere libera comunicazione con l'Oriente, non già dalle viste d'una futura politica.

Soggiunse che se le conseguenze di questo fatto sono maggiori ed il governo prevede, lo che è possibile, è da deploarsi che il Parlamento non siasi convocato, ma se le viste del governo sono meno ambiziose di quello che suppone la pubblica opinione, è da deploarsi che il governo abbia lasciato circolare in tutta Europa simili supposizioni.

**Girgenti** 16. La Giunta d'inchiesta è arrivata. Fu ricevuta dalle autorità civili, militari e da numerosa cittadinanza.

**Roma** 16. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alle casse di risparmio postali.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 dicembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	760.0	758.8	758.8
Umidità relativa . . .	73	79	70
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	N.	calma	calma
Vento { direzione . . .	2	0	0
Termometro centigrado . . .	1.9	4.1	4.0
Temperatura { massima . . .	4.9		
	{ minima . . .	0.7	
Temperatura minima all'aperto . . .	—	—	—

### Notizie di Borsa.

BERLINO 15 dicembre.

Austriache	522.50 Arg.	353.—
Lombarde	191.50 Italiano	70.90

PARIGI, 15 dicembre

3 0/0 Francese	66.50 Azioni ferr. Romane	62.—
5 0/0 Francese	104.02 Obblig. ferr. Romane	234.—
Banca di Francia	— Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	72.45 Londra vista	25.13.12
Azioni ferr. lomb.	240.— Cambio Italia	8.18
Obblig. tabacchi	— Cons. Ing.	94.78
Obblig. ferr. V. E.	215.—	—

LONDRA 15 dicembre

Inglese	93.78 a 94. — Canali Cavour	—
Italiano	72.14 a — Obblig.	—
Spagnuolo	17.78 a — Merid.	—
Turco	24.12 a 24.58 Hambro	—

VENEZIA, 16 dicembre

La rendita, cogli interessi dal luglio p.p., pronta da 78.70 a — e per fine corrente da — a — 78.80	
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —	

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

**Fabbrica Laterizj**  
E CALCE  
DI PIO VITTORIO FERRARI

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sognati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

In Udine dirigersi al sig. Eugenio Ferrari, Via Cussignacco. 84



*Liberi di preghiera in svariassime Legature in Cujo, Velluto, Avorio ecc.*

**ANGELO PISCHIUTTA**  
NEGOZIANTE DI OGGETTI DI CANCELLERIA IN PORDENONE  
**AVVISA**

di essere assortito in libri scolastici e di devozione non che di letture-romanzo, libri legati, registri, carte d'ogni genere, assortimento di manacchi e stremme, biglietti d'augurio galanti, vade mecum tutto e prezzi discretissimi, come pure 100 biglietti Bristol con nome e cognome di qualunque sorta di carattere per solo L. 1.50, detti in cartoncino finissimo L. 2.

Pordenone, 12 dicembre 1875.

1

Pronta esecuzione

**NEGOZIO LUIGI BERLETTI IN UDINE**  
Via Cavour N. 7 di fronte Via Manzoni

**Cento Biglietti da Visita**

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per Lire 1.50  
Bristol finissimo > 2.—

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

**NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER**  
per la stampa in nero ed in colori d'**iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

**Listino dei prezzi**

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . . .	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre . . . . .	> 1.50
100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella . . .	> 2.50
100 Buste porcellana . . . . .	> 2.50
100 fogli Quartina pesante glacé, velina o vergella . . .	> 3.00
100 Buste porcellana pesanti . . . . .	> 3.00

**VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO**

**Musica** grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

**Libri** d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonché di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

**Carta** ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.

**Etichette** per vini, liquori, rosoli ecc. — in grande assortimento da cent. 50 alle L. 2.50 al centinajo.

*Abbonamento alla lettura di Libri e Musica*

INSEGNAMENTI

NEL

**GIORNALE DI UDINE**

L'Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d'inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre anticipate, calcolando il prezzo d'inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzi, od Articoli comunicati. Che se per l'urgenza dell'inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quittanza del pagamento dell'inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento anticipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l'Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Per bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi per una sola volta, vuolsi il pagamento anticipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri committenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Uffici, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipi della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l'inserzione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l'Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinché non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell'interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L'Amministratore del «Giornale di Udine»  
GIOVANNI RIZZARDI

**BANCA****COMMERCIALE TRIESTINA****TRIESTE**

La Banca Commerciale Triestina accetta versamenti in danaro sia in Banco Note Austriache sia in pezzi da 20 franchi effettivi d'oro coll'obbligo della restituzione del capitale ed accessori nelle stesse valute.

Nelle indicate valute sconta pure cambi ed accorda sovvenzioni sopra carte pubbliche e merci.

Il tutto alle condizioni indicate periodicamente nei giornali di Trieste.

**STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE**

**VIA DEL MONTE - UDINE ANTONIO FILIPPUZZI VIA DEL MONTE - UDINE**

Ogni giorno arrivano direttamente dalle fonti le acque di Pejo, di Recoaro, Catulliane, Rainieriane solforose, di Valdagno ecc.

Deposito delle Acque di Vichy S. Catterina, Arsenicali di Levico, di Calsbader, Salso-jodiche di Sales, Montecatini, di Boemia ecc.

Si dispensano nel nuovo e vasto magazzino-Laboratorio in continuazione della Farmacia e precisamente nella Bottega ex Foenis.

Dal proprio laboratorio, Olio Merluzzo Cedrato, Olio Merluzzo senza sapore assimilato all'aroma del Caffè Moka, Olio Merluzzo con proto-joduro di Ferro.

Deposito Olio Merluzzo Christiansand, di Berghen, Serravalle, Pianeri e Mauro Hoggh e De Jongh.

Dal proprio laboratorio, il rinomato Siroppo di Fosfo-lattato di calce, Siroppo di Tamarindo munito di Certificati medici; nuovo Elixir di Coca encomiato dal prof. Mantegazza, e Medaglia d'oro.

Bagni artificiali, del chimico Fracchia di Treviso e Bagno Solforoso liquido, Farina Morton, Estratto di Carne Liebig, Estratto d'orzo tallito, con calce, ferro, jodio e chinino.

Cinterniali, nuovo modello, delle principali fabbriche Italiane, francesi e di Germania. Apparati di Chirurgia di ogni specie, oggetti di Gomma e tutto ciò che l'arte medico-chirurgico-industriale giornalmente mette alla luce.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porta impressa in color rosso la Marcia di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la Scatola.

DEPOSITO in Udine farmacia Filippuzzi al Centauro e farm. Fabris all'insegna della salute, Treviso farm. Reale, Gorizia farm. Zanetti all'orso nero, Trieste farm. Zanetti al Camello in corso.

**NUOVO DEPOSITO**  
DI POLVERE DA CACCIA E MINA  
prodotti  
DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA  
nella Valsassina.  
Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparco. Inoltre Dinamite di I, II e III qualità per luoghi umidi.  
I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.  
Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Grani N. 3, vicino all'Osteria all'insegna della Pescheria.  
MARIA BONESCHI

**VERONA**

SI RACCOMANDA L'USO

**DELLE**  
**VERE PASTIGLIE DEL PROF. MARCHESENI**

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio, Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

E nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto della Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega, in Udine Filippuzzi e Comessati, Palmanova Marni, Pordenone Roviglio, Cividale Tonini, Ceneda Marchetti e nelle altre città presso i principali farmacisti.

25